

Data: 14 aprile 2015

Prot:50/2015

Al CRA-Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

c.a. Commissario Straordinario CRA

Dott. Salvatore Parlato

commissario@entecra.it

Sub-commissari CRA

Prof.ssa Alessandra Gentile

Alessandra.gentile@entecra.it

Prof. Michele Pisante

Michele.pisante@entecra.it

E p.c.

Al Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali

On. Maurizio Martina

ministro.segreteriaparticolare@mpaaf.gov.it

Oggetto: Linee guida ANPRI per la riorganizzazione di CRA+INEA

A parere di questa Organizzazione sindacale, per il rilancio di un Ente di ricerca è essenziale puntare alla valorizzazione del fattore umano dando adeguate motivazioni al personale, in particolare quello scientifico. Vale a dire: pieno coinvolgimento nelle scelte strategiche dell'Ente, autonomia e libertà d'azione nell'attività di ricerca, riconoscimento del lavoro svolto.

Il processo di riordino, in sintesi, dovrà pertanto essere basato sulle seguenti linee guida:

- ❖ svilupparsi con il contributo della comunità scientifica interna e non essere “calato dall'alto”;
- ❖ preservare la natura di Ente Pubblico di Ricerca, dando ai settori della ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico assoluta rilevanza rispetto all'amministrazione centrale e ai servizi da essa erogati;
- ❖ fare riferimento alla “mission” dell'intero Ente. Conseguentemente, Poli o Centri che siano, dovranno essere necessariamente multidisciplinari per rispondere alle varie e mutevoli domande di ricerca;
- ❖ assicurare l'autonomia dei responsabili delle diverse aree scientifico-tecnologiche e dei ricercatori e tecnologi ad esse afferenti, i quali, con riferimento alla gestione della ricerca e/o delle attività tecnico-scientifiche, non possono essere gerarchicamente subordinati al controllo del Direttore generale (come espressamente indicato dall'art.12 del vigente CCNL degli Enti di ricerca);

- ❖ favorire la presenza di una forte rappresentanza del personale scientifico negli organi di indirizzo (Consiglio scientifico) e decisionali (CdA) dell'Ente;
- ❖ promuovere autonomia e libertà di azione dei ricercatori e tecnologi tanto nella fase di reperimento dei fondi quanto nella successiva fase di gestione dei progetti, in linea con quanto raccomandato dalla Carta europea dei ricercatori, firmata nel dicembre 2005 anche dal CRA. Di conseguenza il ricercatore o tecnologo, singolo o in gruppo, dovrà rispondere della sua attività all'Ente finanziatore e, quindi, al coordinatore del progetto, non al responsabile di struttura che, dunque, dovrà occuparsi esclusivamente della gestione burocratico-amministrativa e del coordinamento delle attività della struttura;
- ❖ perseguire la semplificazione organizzativa, improntata ai principi del *delaying*, attuando lo snellimento dei livelli decisionali;
- ❖ salvaguardare e rafforzare i rapporti con Mipaaf e pertinenti organismi collegati, istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali, nonché il particolare legame con il territorio (in questo le aziende hanno un ruolo fondamentale), peculiarità quest'ultima che ci caratterizza rispetto alle altre istituzioni di ricerca nazionali;
- ❖ operare affinché l'amministrazione faciliti realmente il lavoro dei ricercatori e tecnologi, anche con apposite ed efficienti strutture a supporto della ricerca nazionale ed internazionale, ma senza inutili sovrastrutture o complessi iter burocratici;
- ❖ garantire ai ricercatori e tecnologi di ruolo, con elevata esperienza professionale acquisita, le legittime aspettative di carriera attraverso l'attivazione di procedure concorsuali e lo scorrimento di graduatorie per il giusto riconoscimento del lavoro svolto, fino ad oggi praticamente inesistenti al CRA;
- ❖ valorizzare e mantenere le professionalità, acquisite nel tempo, del personale con contratto a termine (che da anni svolge un ruolo fondamentale per l'attività dell'Ente) attraverso specifiche procedure di stabilizzazione.

In linea con questi principi, il piano di riorganizzazione e razionalizzazione della rete territoriale delle strutture del nuovo Ente dovrà prevedere un congruo numero di Centri e/o Poli di ricerca a carattere multidisciplinare supportati da un'amministrazione centrale "leggera" ed efficiente.

L'ANPRI, pertanto, ritiene che la bozza sul riordino del CRA ufficiosamente circolata in questi giorni, con notevoli riduzioni di Centri di ricerca e addirittura smembramento delle loro attività a favore di servizi e strutture amministrative, non corrisponda affatto ai criteri sopra esposti e quindi a un reale obiettivo di rilancio dell'attività di ricerca dell'Ente.

Si ritiene inoltre che il paventato cambio dell'acronimo CRA in CREA comporti una perdita di visibilità nazionale e internazionale con conseguenti ricadute negative anche nel reperimento di risorse attraverso la partecipazione a progetti internazionali.

Il Responsabile ANPRI per il CRA+INEA
(Domenico Perrone)